

LO
SPETTACOLO

FURORE

DI E CON MASSIMO POPOLIZIO
ADATTAMENTO DI EMANUELE TREVI

DOVE

ROMA

TEATRO INDIA

Lungotevere Vittorio Gassman, 1
dal 19 novembre al 1° dicembre

SIGLIETTI

20 euro

INFO

tel. 06-684000311; 06-87752210

www.teatrodiroma.net



QUANDO VEDO COME TRATTANO I MIGRANTI IO PROVO FURORE

COS'ALTRO
VEDERE
A ROMA

FALCE E MARTELLO

REGIA DI JULIEN GOSSSELIN

MATTATOIO

DAL 25 AL 27 OTTOBRE

Con oltre un mese di spettacoli teatrali e concerti (e 377 artisti coinvolti) il Romaeuropa Festival è certamente uno delle più importanti rassegne dell'anno. Tra le prime nazionali *Falce e martello* (biglietti da 15 a 20 euro) dell'attore e regista francese Julien Gosselin tratto da un racconto di Don DeLillo. È la storia di Jerold Bradway, rinchiuso in carcere per reati finanziari e costretto a guardare ogni giorno un notiziario di economia per bambini scritto dalla propria ex moglie e presentato dalle sue due figlie, in cui si parla di costanti crisi finanziarie. Un'occasione per riflettere sul rapporto, malato, con il denaro. Info: www.romaeuropa.net

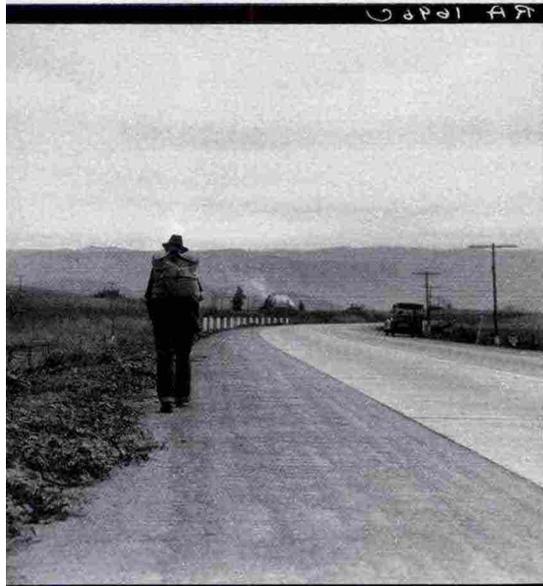
Massimo Popolizio parte dal romanzo capolavoro di John Steinbeck per raccontare il dramma di chi parte per sfuggire alla fame. E invece della terra promessa trova l'odio. «È il momento giusto per rappresentarlo»

di ANNA BANDETTINI

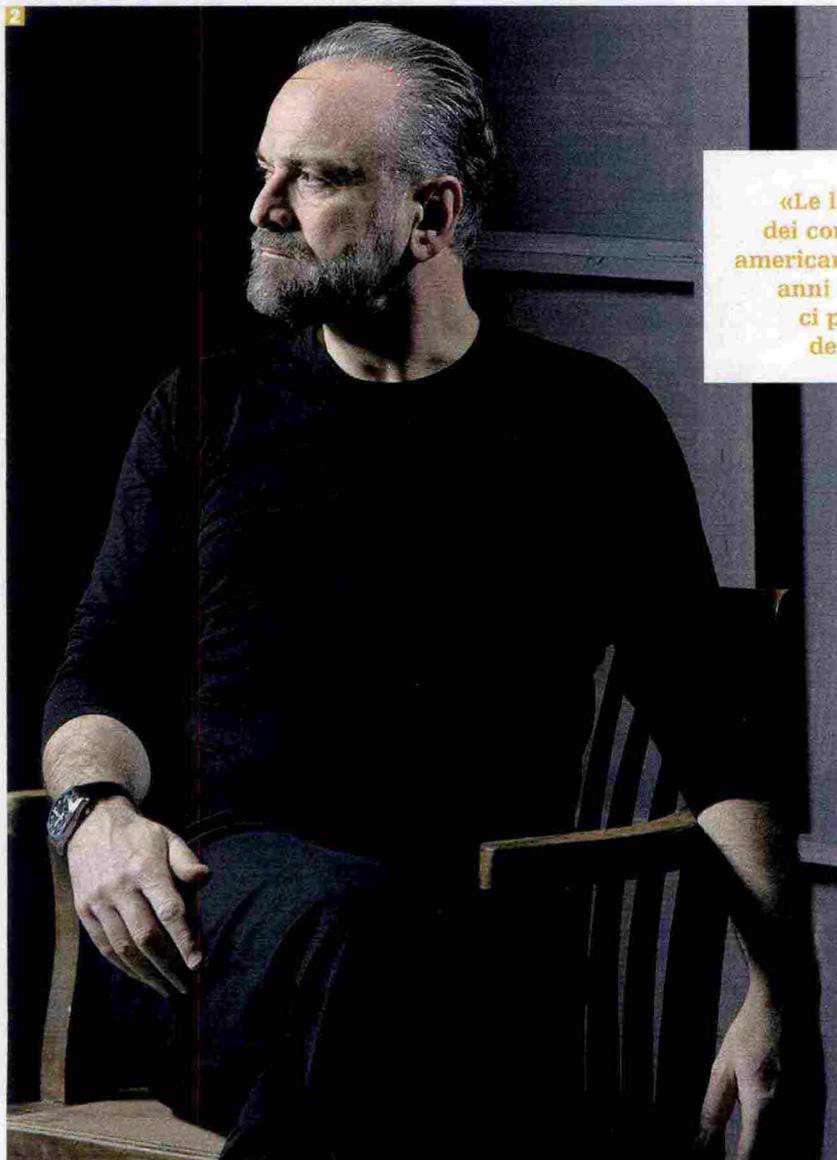
ROMA. Gli appassionati di John Steinbeck si leccano i baffi: ben due capolavori dello scrittore americano vengono portati sulla scena questa stagione, *La valle dell'Eden*, con la regia di Antonio Latella (per Emilia Romagna Teatro

dal 6 novembre a Bologna), e *Furore* che dal '39 è un successo internazionale e nel '62 regalò il Nobel al suo autore. Dal 19 novembre lo si vedrà al **Teatro India** di Roma prodotto dal teatro nazionale della capitale e dalla compagnia di Umberto Orsini. Regista e protagonista Massimo Popolizio, impegnato in un autentico tour de force tra cinema e teatro: tre film (*Governance* di Michael Zampino, *I predatori* opera prima di Pietro Castellitto e il nuovo di Ficarra e Picone nel ruolo di Erode) più una quasi "personale" al **Teatro di Roma**: dove torna con la regia di *Ragazzi di vita* di Pasolini per la quarta stagione (all'Argentina dal 15 ottobre), con *Un nemico del popolo* di Ibsen (dal 17 gennaio), applaudito da oltre 17 mila spettatori l'anno scorso, e con una serata-evento sui sonetti

[1] Foto di Dorothea Lange e Walker Evans per la mostra *Furore* al Teatro India di Roma dal 19 novembre al 1° dicembre [2] Massimo Popolizio



COURTESY OF US LIBRARY OF CONGRESS (CC)



«Le lacrime
dei contadini
americani degli
anni Trenta
ci parlano
dell'oggi»

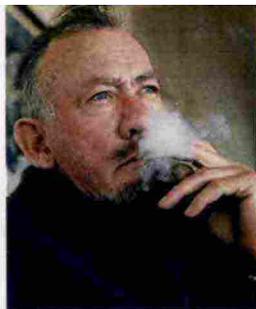
erotici e filosofici del Belli (30 dicembre di nuovo all'Argentina).

Furore di Steinbeck è una sua passione. «E penso» dice subito «che sia proprio il momento giusto per farlo. Anche per me. Ho 58 anni, tante esperienze alle spalle, sento che non basta più un bel testo, c'è bisogno di qualcosa che sia utile. Non dico fare teatro politico, ma fare teatro che diventi politica. E scegliere di rappresentare *Furore* per me vuol dire schierarsi».

Schierarsi?

«Ci parla di migrazioni e soprattutto di umanità. È il racconto dello sfinitimento, del dolore, delle lacrime dei contadini americani lungo la Route 66, che da est li portava in California, in uno dei più devastanti esodi forzati. Delle 633 pagine dell'edizione Bompiani del romanzo, nella splendida traduzione di Sergio Claudio Perroni, l'editor-scrittore morto lo scorso maggio, lo spettacolo ne ripercorre solo alcune parti. Sarà una prima tappa di un viaggio che tra un paio di anni arriverà a uno spettacolo vero e proprio. Pensare di rifare oral l'intera trama del romanzo o la sceneggiatura del cult di John Ford, voleva dire avere quaranta attori, una specie di *Pasticciaccio* di Ronconi, ma oggi non c'è la forza economica per queste cose».

FEDERICO MASSIMILIANO MOZZANO



GETTY IMAGES

John Steinbeck
(1902-1968)
ha vinto il Nobel
per la letteratura
nel 1962

Quindi che spettacolo sarà ?

«Non è un monologo, né teatro narrazione che non mi piace, né un recital. Sarà un insieme di cose, con me solo in scena accompagnato da una sonorizzazione dal vivo di musica, rumori, suoni della natura. Sì, è un progetto scenico abbastanza originale, di cui è parte integrante anche la mostra fotografica con le immagini di Dorothea Lange e Walker Evans nel foyer e videoproiettate sulla facciata dell'India, testimonianza visiva di quella che fu la migrazione americana da est a ovest. Con Emanuele Trevi, poi, con cui stiamo facendo un lavoro di riduzione del testo, abbiamo deciso di saltare la storia della famiglia Joad. Siamo partiti invece da *INomadi*, bellissima raccolta degli articoli che il *San Francisco News* chiese a Steinbeck per testimoniare la condizione dei braccianti in viaggio verso la California, articoli che furono il motore narrativo di *Furore*. Io sarò il cronista Steinbeck che vede quell'esodo in diretta».

Invece che la trama del romanzo rifarà la costruzione della trama, il reportage giornalistico sui migranti di un secolo fa?

«Sì, e quel reportage è pazzesco. È un racconto commovente di gente disperata che scappa dalla polvere e finisce per morire nelle alluvioni, esattamente come oggi migliaia di persone arrivano dal deserto e muoiono in un mare che non hanno mai visto prima. Non è per fare per forza l'attualità, ma è davvero la stessa storia di schiavi accolti nelle baracche finché devono raccogliere pesche, pere, o pomodori come a Rosarno, poi allontanati, o ributtati in mare come vorrebbe Salvini. *Furore*, collinguaggio di Steinbeck, epico, forte, omerico, ci mette di fronte a queste contraddizioni. Lo leggi e ti vergogni».

Ti vergogni?

«Di quello che siamo. Lo sappiamo tutti come vengono trattati i migranti, ieri come oggi, ricattati con offerte di lavoro capestro. E non muoviamo un

dito. Steinbeck guarda la disperazione di questi derelitti come fosse uno di loro, smaschera le dinamiche dell'ingiustizia sociale, parlando di cose molte concrete che nello spettacolo sono diventati i temi dei vari capitoli: la polvere, i camion, le banche, i trattori di cui Steinbeck offre una visione profetica e meravigliosa di come la macchina possa distruggere il lavoro dell'uomo... Via via fino a un momento bellissimo, commovente quando parla di un camion che si rompe e una intera famiglia morirebbe se non venisse ospitata da altri camion e automobili già zeppi di persone, ma disposti lo stesso a dare aiuto. Lo Steinbeck cronista commenta: "Come si può avere un coraggio simile e così tanta fede nel prossimo?". Una frase impressionante

«Lo scrittore guarda la disperazione di questi derelitti come fosse uno di loro»

perché sì, è vero, in quell'apocalisse c'è ancora la fede di poterla cambiare, c'è ancora un'apertura di speranza verso l'umanità. Questo è il motivo per cui *Furore* è un libro potente che deve essere rappresentato».

Da regista/maestro lei sta lavorando anche con gli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico a *Il sistema periodico*, capolavoro di Primo Levi, un altro libro che parla di umanità, dolore. Una coincidenza?

«Mi sembrano temi necessari per dei giovani. Ma l'ho scelto anche perché mi permette di far recitare tutti gli allievi allo stesso modo. Nel teatro italiano i giovani attori bravi ci sono, quello che manca è il *codice di bravura*. Voglio dire, un attore per essere tale deve avere dei requisiti tecnici ma oggi questi requisiti stanno svanendo perché non sono più richiesti, non servono se devi sussurrare a un microfono... Ecco, io faccio il contrario».

LO SPETTACOLO ■ FURORE

COS'ALTRO VEDERE A ROMA

SE QUESTO È UN UOMO

REGIA DI VALTER MALOSTI

TEATRO ARGENTINA

DAL 5 AL 17 NOVEMBRE

Realizzato in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi, lo spettacolo di e con Valter Malosti (sul palco anche Antonio Bertusi e Camilla Sandri) mette in scena il romanzo capolavoro pubblicato nel 1947. Nei giorni successivi il Progetto Levi si arricchirà di altri due appuntamenti: *Il sistema periodico* (con Luigi Lo Cascio al Teatro Argentina dall'11 novembre) e con *Questo è Levi* di Fanny & Alexander, un reading itinerante che debutterà il 22 novembre.

Info: www.teatrodiroma.net

SCENE DA UN MATRIMONIO

REGIA DI ANDREI KONCHALOVSKY

TEATRO ELISEO

DAL 5 AL 17 NOVEMBRE

Dopo il debutto al Mercadante di Napoli lo scorso aprile, arriva nella capitale lo spettacolo diretto dal grande regista russo. Julia Vysotskaya e Federico Vanni sono i protagonisti del capolavoro di Ingmar Bergman in cui i rapporti esplodono dopo la decisione di lui di abbandonare la famiglia per fuggire con una studentessa.

Info: www.teatroeliseo.com

PICCOLI CRIMINI CONIUGALI

REGIA DI MICHELE PLACIDO

TEATRO QUIRINO

FINO AL 13 OTTOBRE

Anna Bonaiuto e Michele Placido sono Lisa e Gilles, i protagonisti della pièce di Éric-Emmanuel Schmitt che mette in scena la crisi di una coppia alla prova dei 15 anni di matrimonio. Un incidente e la perdita della memoria dell'uomo dà l'avvio a un sottile (ma neanche troppo) gioco al massacro in cui vengono a galla tutti i malumori, le ansie e i risentimenti amorosi.

Info: www.teatroquirino.it